

Economia & lavoro

Il presidente della Fiat all'assemblea degli industriali
Giorgio Fossa all'attacco: pensioni, sanità, salari

Romiti: «Nord-Est, impara da Torino»

Cesare Romiti prende le distanze dalla «moda» che esalta il modello di sviluppo dell'imprenditoria del Nord-Est. «Se questo nuovo capitalismo vuole durare nel tempo, dice, dovrà mettere a frutto la lezione del Nord-Ovest». E il nuovo presidente della Confindustria Giorgio Fossa torna all'attacco contro la riforma delle pensioni e la sanità. Basta con il mito del posto fisso a vita, i giovani si preparano a fare la valigie. Ribadita la condanna della rivolta fiscale.

DAL NOSTRO INVIATO
DARIO VENEZONI

TORINO Cesare Romiti questa volta gioca in casa. Di fronte alla platea degli iscritti all'Unione Industriale torinese, che festeggia il suo novantesimo compleanno, il presidente della Fiat rivendica con orgoglio il primato del modello imprenditoriale piemontese. «Oggi è di moda, soprattutto sui giornali, dice, enfatizzare le novità del Nord Est, insistere sul suo dinamismo imprenditoriale, sulla sua capacità di creare e di innovare. È certamente un bene che si pongano in risalto questi valori». Ma sono altresì persuaso che, per durare nel tempo, questo nuovo capitalismo dovrà mettere a frutto la lezione del Nord-Ovest.

La lezione della Fiat

In che cosa consiste questa «lezione»? Essa per Romiti essa sta essenzialmente nella capacità di «fare sistema», di «stringere legami operativi tra impresa e impresa, tra settore e settore, di individuare con sicurezza le ragioni di fondo che spingono gli imprenditori alla coesione e alla cooperazione».

La stessa Fiat «nel pesantissimo inverno '93-'94», quando una gravissima crisi ha riacceso le domande sul destino della nostra industria ha trovato nel sistema imprenditoriale della regione un solido punto d'appoggio. Senza di quello, aggiunge con modestia il presidente del colosso torinese, forse la Fiat non ce l'avrebbe fatta.

La platea applaude il potente rappresentante dell'impero industriale degli Agnelli. «Grandi e piccoli insieme, siamo una forza», dice a mo' di ringraziamento il presidente uscente dell'Unione, Bruno Rambaudo, che dopo 6 anni chiude con questa assemblea il suo mandato. Un accenno che Rambaudo non butta lì a caso, nel regno della grande impresa oggi l'ospite d'onore è Giorgio Fossa, fresco di nomina al vertice della Confindustria dopo alcuni anni trascorsi alla testa dell'organizzazione confindustriale delle piccole e medio imprese.

Giorgio Fossa viene per la prima volta da presidente qui a Torino, e il suo intervento cade nel pieno di un

del luglio '93. Ma quando quello stesso sindacato rivendica l'osservanza di quegli accordi, che prevedevano un «conguaglio» tra inflazione programmata e inflazione reale, ecco che al presidente della Confindustria non va più bene. «Bisogna tener conto, dice, delle variazioni delle ragioni di scambio, dell'andamento delle retribuzioni, delle tendenze generali dell'economia e del mercato del lavoro, del raffronto complessivo e degli andamenti specifici dei settori».

«Nell'incontro del 20 maggio scorso, ricorda poi Fossa, abbiamo proposto al sindacato di applicare la flessibilità anche al salario, prevedendo la possibilità di scendere in casi determinati, contrattati e temporanei, sotto i minimi contrattuali».

«Non si vede come si possa ragionevolmente negare questa possibilità che oggi appare lo strumento più idoneo di riequilibrio territoriale». Eppure, constata, «parte del sindacato fa resistenza a questa ipotesi, e non mancano le polemiche. Ma è comunque importante aver cominciato a discuterne».

Per Fossa infatti «un forte ostacolo all'occupazione» è rappresentato «dalla forte protezione sociale». Al contrario, «per rimettere in moto lo sviluppo e rinnovare la società» non c'è che «una forte mobilità». La flessibilità non è solo quella che deve indurre i giovani ad abbandonare l'idea di trovare un posto fisso, buono magari per tutta la vita, ma anche semplicemente a preparare le valigie: ci sono aree del paese nelle quali il lavoro abbonda, basta andarlo a prendere.

Fossa contro la rivolta fiscale

La platea ascolta il nuovo presidente, applaude, di certo non si infiamma. Fossa ha avuto negli industriali piemontesi dei validi sostenitori nella sua corsa alla leadership, ma forse ora anche gli imprenditori che sono in sala stanno ragionando sulla possibilità di reggere davvero, nel confronto con le rappresentanze sindacali, su una linea di contrapposizione a tutto campo.

Su un punto non sembrano esservi incertezze di sorta: i piemontesi stanno con Fossa quando torna a prendere le distanze da chi agita il vessillo della rivolta fiscale, pur ribadendo la rivendicazione di interventi immediati. «Sappiamo che almeno nel breve termine la pressione fiscale non potrà diminuire. Ma già l'accorpamento di una serie di imposte e l'abolizione di quelle che non danno gettito sarebbe un segnale importante».



Il presidente della Confindustria Giorgio Fossa

E Antonucci

Colpito soprattutto il Sud. Oggi sciopero di quattro ore

Italtel rotte le trattative Chiesti 3200 nuovi tagli

Trattative interrotte all'Italtel. La direzione del gruppo (16mila occupati) ha chiesto il taglio di altri 3.200 posti di lavoro e il ricorso alla cassa integrazione straordinaria a zero ore. Il provvedimento colpirebbe soprattutto le unità produttive del Sud. Negli ultimi mesi già 1.200 lavoratori avevano lasciato l'azienda in «mobilità lunga». Fiom Fim Uilm: «Intervenga il governo». Oggi quattro ore di sciopero con assemblee in tutte le aziende del gruppo.

ANGELO FACCINETTO

MILANO Trattative interrotte sul futuro occupazionale Italtel. Lo stop al confronto è arrivato giovedì scorso. Ai rappresentanti di Fiom, Fim e Uilm riuniti nella sede romana di Intersind per illustrare la piattaforma sindacale, la direzione aziendale ha comunicato l'intenzione di far ricorso alla cassa integrazione straordinaria a zero ore. Ed ha illustrato il suo piano. Un piano che punta ad una riduzione dell'organico - attualmente circa 16mila dipendenti - di oltre 3mila e duecento unità dopo la fuoriuscita, in mobilità lunga, di 1200 lavoratori negli ultimi mesi.

I tagli al Sud

L'Italtel Spa - capitale 50 per cento Stet e 50 per cento Siemens (ma con un diritto di prelazione a favore della multinazionale tedesca sul pacchetto azionario della nostra finanziaria pubblica) - punta in particolare, se-

condo la denuncia del sindacato, all'allontanamento di 1900 dipendenti, soprattutto impiegati delle strutture di servizio, attraverso il ricorso alla cassa integrazione nominativa a zero ore senza rotazione. Per altri 1300, soprattutto operai, il ricorso alla ciga articolata in forme meno pesanti - dovrebbe riguardare invece il triennio 1996-1998.

Se il disegno aziendale dovesse andare in porto, ad essere maggiormente colpite sarebbero le attività manifatturiere collocate al Sud. In particolare quelle di Marciante e di Santa Maria Capua a Vetere, un'opificio di Caserta. Al Nord interessate ai tagli sarebbero soprattutto le funzioni generali e le attività indirette di produzione. Il tutto, accusano Fiom, Fim e Uilm, secondo le vecchie logiche di chi vuole restare competitivo semplicemente alleggerendo gli organici. Visto che la direzione azien-

dale ha comunicato la propria indisponibilità, in particolare, a confrontarsi con la proposta sindacale di una riduzione significativa degli orari annui di lavoro. Ma in gioco c'è anche il piano industriale. «La nuova società nata dalla fusione dell'Italtel-Stet con la Siemens Telecomunicazioni Italia - affermano le rsu degli stabilimenti milanesi - mostra indisponibilità sul terreno della ricerca di soluzioni adeguate, non solo in riferimento alla crisi occupazionale ma anche rispetto alla crisi gravissima di alcune realtà del Mezzogiorno, mentre permangono consistenti divergenze sul piano industriale: una posizione di assurda chiusura». Ed è questo punto a preoccupare di più, dal momento che è proprio dal piano industriale che passa il futuro dell'azienda.

«Intervenga il governo»

Per la soluzione della vertenza il sindacato torna ora a chiedere l'intervento del governo. Per questo Fiom, Fim e Uilm hanno scritto al ministro del Lavoro, Tiziano Treu. E per questo chiedono un confronto complessivo che abbia al centro il futuro dell'intero settore delle telecomunicazioni, un settore considerato strategico. Intanto, per dire un primo no alle pretese aziendali sono state indette per la giornata di oggi quattro ore sciopero, con assemblee, in tutti gli stabilimenti del gruppo.

Infostrada

Al via carta telefonica internazionale

NOSTRO SERVIZIO

ROMA Infostrada, l'operatore nazionale di telefonia e telecomunicazioni che fa capo al Gruppo Olivetti e a Bell Atlantic, lancia sul mercato Dialoga, la nuova serie di carte telefoniche per conversazioni internazionali realizzata in collaborazione con Global One, la joint-venture tra Deutsche Telekom, France Telecom e Sprint. Le nuove carte e i relativi servizi - informa una nota della società di Ivrea - saranno commercializzati da Infostrada nelle prossime settimane e si appoggeranno alla rete di telecomunicazioni di Global One, che offre un alto livello qualitativo e una copertura in tutto il mondo. Le carte Dialoga di Infostrada sono di due tipi e sono destinate sia all'utenza d'affari e professionale, sia al consumo familiare e individuale. La prima, Dialoga Card, è una carta con addebito delle chiamate su conto corrente o carta di credito, senza limiti di spesa. Si rivolge prevalentemente a grandi viaggiatori come dirigenti d'azienda e imprenditori, che hanno una maggiore continuità di rapporti con l'estero. La seconda, denominata Dialoga Access, è una carta prepagata, con un limite prefissato di spesa espresso in unità di conversazione, ed è stata studiata per un'utenza più ampia, come i turisti e i viaggiatori occasionali. Le calling card di Infostrada non hanno chip o bande magnetiche e, quindi, non richiedono apparecchiature particolari per il funzionamento. Si possono utilizzare in qualunque telefono in tutto il mondo, semplicemente componendo il numero verde della nazione in cui ci si trova e il numero identificativo della carta per abilitare la chiamata. Il servizio prevede, inoltre, l'assistenza gratuita di un operatore multilingue, disponibile 24 ore su 24. Contemporaneamente al lancio dei servizi di calling card, Infostrada ha annunciato anche l'interconnessione della propria rete con le infrastrutture di rete di Global One. «La più capillare rete privata italiana e una delle reti telefoniche internazionali più estese si possono oggi considerare - è precisato nella nota - come una sola grande rete, veicolo per il traffico telefonico da e per l'Italia, e base per tutti i servizi di telecomunicazione e di telefonia avanzata offerti da Infostrada. In particolare, grazie alle caratteristiche della rete Global VFN e alla tecnologia di Global One, Infostrada potrà fornire alla clientela multinazionale con alti volumi di traffico servizi di telefonia vocale paragonabili per varietà ed efficienza a quelli che si possono ottenere attraverso una rete privata».

«Non ci ha strigliati, serve più rigore» dice Tancredi Bianchi, il presidente dell'Abi

I banchieri approvano Fazio

FRANCO BRIZZO

ROMA «Non è per niente una strigliata, sono osservazioni più che giuste». Questo il commento di Tancredi Bianchi, presidente dell'Associazione bancaria italiana (Abi) alle Considerazioni finali del Governatore della Banca d'Italia, Antonio Fazio, che richiamava a più rigore banche e imprese. Tancredi Bianchi, ha dato un'interpretazione alle parole di Fazio, tracciando sostanzialmente due punti, la strenua difesa della moneta da parte della Banca centrale, e il futuro del sistema bancario, che deve passare per forza da una politica di privatizzazione. Dopo aver analizzato i primi passi delle Considerazioni, Tancredi Bianchi dice che «ruolo del Governatore è la tutela della valuta. Per Fazio, uomo di principi solidissimi, è una missione nella quale non è accomodante. Quando uno sale a quel soglio, è un sacerdote della moneta». Per spiegare quindi l'ostinazione del Governatore nella sua politica di immutabili-

Keynes in regalo

È lo vedo molto spesso sul suo tavolo. Questo per dire che la lotta all'inflazione, per il Governatore, non è un'ossessione, ma un atteggiamento culturale. Del messaggio di Fazio al sistema bancario, Tancredi Bianchi dice che «non mi è sembrato così severo nel giudizio. Quello che Fazio dice al sistema è che deve modificarsi. È il momento di cambiare la politica del passivo che non funziona più». Ma cambiare, per il sistema bancario, secondo il presidente dell'Abi significa più cose. «Innanzitutto le Fondazioni devono gradualmente liberarsi del controllo delle banche. Credo che, in questa ottica, l'emissione di obbligazioni convertibili sia lo strumento più probabile».

Esiste poi un problema di internazionalizzazione. «Se bisogna accompagnare le imprese produttive in altre parti del mondo - spiega Tancredi Bianchi - è chiaro che lo status di banca non deve essere più solo italiano, ma diventare almeno europeo. E a questo obiettivo di allargamento del capitale potranno arrivare solo tre o quattro istituti. Il sistema bancario dovrà però distinguersi anche sul fronte dell'attività, e qui Tancredi Bianchi aggiunge: «Mi pare sia riconosciuto che le banche devono esercitare insieme il credito ordinario e quello finanziario. L'operazione Imi-Cariplo io la vedevo con favore perché andava su questa strada. Poi qualcuno ha detto che era un matrimonio da non fare, qualcun altro che andava fatto, come se si trattasse dei Promessi Sposi. Oggi vedo che il San Paolo di Torino ha intuito questo obiettivo con il Credipio». La interpretazione del presidente dell'Abi spazia inoltre sulla flessibilità del lavoro nelle banche e sulla retribuzione molto più legata alla produttività.

Ma un aspetto non secondario che il presidente dell'Abi vede nelle Considerazioni di Fazio riguarda il grande patto tra le componenti sociali. «Un grande patto sociale - dice come è avvenuto in Spagna. Se questa fosse la premessa al prossimo incontro tra Governo, sindacati e imprenditori, io credo che anche il Governatore sarebbe più tranquillo. Sarebbe un segnale di stabilità utile alla lotta all'inflazione e quindi a una futura discesa dei tassi».

«Serve più credibilità»

In merito ai segnali forti Tancredi Bianchi aggiunge che «il Paese ha un grande bisogno di credibilità sui mercati». E racconta di una conversazione avuta tempo fa con l'attuale ministro Carlo Azeglio Ciampi. «Parlando della privatizzazione di Comit e Credit, Ciampi mi disse che forse erano state vendute ad un prezzo inferiore, ma nello stesso tempo era stato dato un forte segnale che aveva fatto guadagnare all'Italia 2,5 punti sui mercati internazionali».

Verifiche sulle inchieste in corso

Mediaset, la Consob fa slittare la quotazione a giovedì o venerdì

MILANO Bisognerà probabilmente aspettare fino a giovedì prossimo, se non addirittura a venerdì, per avere novità sul destino del prospetto per la quotazione in Borsa di Mediaset, la holding televisiva e pubblicitaria del gruppo Fininvest, prospetto attualmente all'esame della Consob. È questa l'indicazione che si raccoglie in attendibili ambienti finanziari, anche in considerazione del fatto che il presidente della Consob Enzo Berlanda si trova attualmente a Edimburgo per una riunione dello Iosco (International Organisation of Security Commissions), un organismo che riunisce i vari organi di vigilanza dei mercati finanziari. Appare difficile osservare le stesse fonti - che la decisione di autorizzare il deposito del prospetto Mediaset possa essere presa in assenza del presidente della Commissione. Venerdì scorso, tra l'altro, si è svolto un incontro fra tre dirigenti della Consob ed esponenti della magistratura milanese in relazione ai riflessi su Mediaset delle inchieste della Procura della Repubblica sulla Fininvest, la controllante di Mediaset. Nulla è trapelato sui contenuti specifici dell'incontro. Tuttavia domenica sono apparse sulla stampa dichiarazioni attribuite a fonti vicine al vertice della Consob secondo le quali «Mediaset non è in corso alcuna inchiesta giudiziaria e non c'è alcun fatto giudiziario che possa essere riferito al procedimento in corso e rappresentarne un ostacolo. La vicenda giudiziaria che riguarda la Fininvest presenta tuttavia aspetti marginali che meritano di essere verificati anche dalla Consob per garantire la completezza dell'informazione al mercato sul collocamento di Mediaset».

MERCATI

BORSA

MIB	1.120	-1,18
MIBTEL	10.558	-0,87
MIB 30	15.714	-0,83

IL SETTORE CHE SALE DI PIÙ

FIN DIVER	1,18
-----------	------

IL SETTORE CHE SCENDE DI PIÙ

IND DIV	-4,44
---------	-------

TITOLO IN SALITA

SCI	8,88
-----	------

TITOLO IN CALATA

MITTEL W	-37,80
----------	--------

LIRA

DOLLARO	1.543,37	-8,41
MARCO	1.012,05	8,81
YEN	14.304	0,01
STERLINA	2.387,28	2,18
FRANCO FR	298,76	0,81
FRANCO SV	1.237,37	8,18

FONDI INDICI VARIAZIONI

AZIONARI ITALIANI	-0,01
AZIONARI ESTERI	-0,18
BILANCIATI ITALIANI	-0,04
BILANCIATI ESTERI	-0,14
OBBLIGAZ ITALIANI	-0,08
OBBLIGAZ ESTERI	-0,18

NOTI RENDIMENTI NETTI

3 MESI	7,88
6 MESI	7,40
1 ANNO	7,41